IIM

Il Mattinale

Roma, martedì 25 febbraio 2014

25/02

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

INDICE

SONDAGGIO EUROMEDIA
IL CENTRODESTRA IN VANTAGGIO SUL CENTROSINISTRA DI 1,7 PUNTI!

Parole chiave p. 3

1. *Editoriale/1 – Fiducia no, un briciolo di speranza sì. Forza Italia e il governo di Renzi* p. 6
2. *Editoriale/2 – Il caso Abu Omar. La magistratura dopo undici anni ammette di aver sbagliato a perseguitare Pollari e Mancini, servitori dello Stato* p. 9
3. *Dichiarazione di voto sulla fiducia al governo Renzi del sen. Paolo Romani* p. 12
4. *Governo. Intervento sulla fiducia di Daniele Capezzone* p. 16
5. *Il nostro programma per l'Italia* p. 18
6. *Su edilizia scolastica Renzi non parte da zero(On. Mariastella Gelmini)* p. 21
7. *Italicum. Il tragico emendamento Lauricella. Se passa cade tutto* p. 24
8. *Breve bignami per il ministro Madia sulla riforma Brunetta della PA* p. 29
9. *Il nostro programma per le elezioni europee. L'Europa delle libertà* p. 32
10. *Operazione Verità. La posizione di Renzi sui fondi europei* p. 33
11. *La dichiarazione di Delrio ci costerà cara* p. 34
12. *Elio Vito: "Non lasciare soli i marò"* p. 35
13. *Tivù tivù/1. #PanicoaBallarò(non)arrivaBrunetta* p. 36
14. *Tivù tivù/2. Auspichiamo una inchiesta della Gabanelli su Report* p. 39
15. *I retroscena, se la cantano e se la suonano* p. 40
16. *Ultimissime* p. 43
17. *Sondaggi* p. 44

I nostri must p. 48

Per saperne di più p. 49

SONDAGGIO EUROMEDIA (21 febbraio 2014) Il Centrodestra in vantaggio sul Centrosinistra di 1,7 punti!

I risultati del sondaggio Euromedia del 21 febbraio. Dicono: cresce in questi sette giorni il distacco del Centrodestra guidato da **Silvio Berlusconi** sul Centrosinistra di **Matteo Renzi**. Oggi **il distacco è di 1,7 punti percentuali**, con una differenza in positivo per il Cd dello 0,5%. Le due maggiori forze sono però complessivamente in leggero calo. Noi dello 0,5, mentre Pd e alleati scivolano giù di un punto intero, nonostante la ventata di novità e di slancio ascendente che avrebbe dovuto trascinare con sé il salto in alto di Renzi.

Ne approfitta il **Movimento 5 Stelle** che si avvantaggia della cattiva performance mediatica e della manganellatura (neologismo) di Grillo a Renzi per crescere di uno 0,7, preso tutto al Pd.

IL VOTO TOTALE ITALIA

PARTITI - LISTE	LEADER	Europee Giugno '04	Politiche Aprile '06	Politiche Aprile '08	Europee Giugno '09	Politiche Febbraio '13	Sondaggio 2014 Gennaio 24/01/2014	Gennaio 31/01/2014	Febbraio 07/02/2014	Febbraio 16-17/02/2014	Febbraio 21/02/2014	Diff.
		Affluenza: 73,09%	Affluenza: 83,62%	Affluenza: 80,51%	Affluenza: 66,47%	Affluenza: 75,20%						
Forza Italia - Forza Silvio	S. Berlusconi	33,7	37,5	37,4	35,2	21,6	22,3	22,5	22,5	23,0	**23,0**	0,0
Nuovo Centrodestra	A. Alfano						3,6	3,7	3,8	3,7	**3,8**	0,1
Lega Nord-3L	M. Salvini	5,0	4,6	8,3	10,2	4,1	4,1	3,9	3,9	4,5	**4,1**	-0,4
Fratelli d'Italia-Centrodestra Nazionale-AN	I. La Russa					2,0	2,2	2,1	2,0	2,3	**2,5**	0,2
Movimento La Destra+Io Sud+Fiamma Tricolore	F. Storace			2,4	2,2	0,7	1,0	1,1	0,7	1,0	**1,0**	0,0
UDC-Unione di Centro	P. Casini	5,9	6,8	5,6	6,5	1,8	2,6	2,5	2,0	1,8	**1,5**	-0,3
Grande Sud+MPA+altri di centrodestra		1,2	0,9	1,1		0,9	0,5	0,5	0,5	0,5	**0,4**	-0,1
TOTALE CENTRODESTRA		**45,7**	**49,7**	**54,9**	**54,2**	**31,0**	**36,3**	**36,3**	**35,4**	**36,8**	**36,3**	**-0,5**
Partito Democratico	M. Renzi	31,1	31,3	33,2	26,1	25,4	28,5	28,7	30,8	29,9	**29,2**	-0,7
Sinistra, Ecologia e Libertà	N. Vendola				3,1	3,2	3,2	3,0	3,6	4,8	**4,7**	-0,1
Altri di centrosinistra		0,5	3,1	1,4	0,5	0,9	0,8	0,7	0,7	0,9	**0,7**	-0,2
TOTALE CENTROSINISTRA		**31,5**	**34,4**	**34,6**	**29,7**	**29,6**	**32,5**	**32,4**	**35,1**	**35,6**	**34,6**	**-1,0**
Scelta civica-Con Monti per l'Italia	M. Monti					8,3	1,6	1,5	1,2	1,6	**1,5**	-0,1
Verdi-Il sole che ride	A. Bonelli	2,5	2,1	3,1		2,3	1,3	1,4	1,3	1,3	**1,3**	0,0
Movimento 5 stelle-Beppe Grillo.it	B. Grillo					25,6	22,1	22,3	22,5	22,0	**22,7**	0,7
Altri		20,3	13,9	7,5	16,1	3,4	6,2	6,1	4,5	2,7	**3,6**	0,9
SCHEDA BIANCA/NULLA							4,4	4,2	5,3	5,7	**5,1**	-0,6
INDECISI*							32,5	32,0	33,8	35,8	**35,2**	-0,6
NON RISPONDE							4,2	4,1	4,5	4,5	**4,2**	-0,3

21/02/14 - Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime

Parole chiave

Responsabilità – Appartiene solo al Presidente Berlusconi e a Forza Italia che hanno deciso di fare una opposizione responsabile per fare insieme le riforme urgenti per il Paese. Ma non si faranno sconti: nell'immediato, da domani, vogliamo vedere l'impegno per portarle a termine. Altrimenti, saranno solo promesse... Come quelle di Renzi fino ad ora.

Futuro – Ma dove vuole andare Renzi con questa minoranza assoluta? Ha avuto solo otto voti di maggioranza... Ah saperlo...

Lavoro – Vuole la Fornero al quadrato? Meglio la radice quadrata.

P.A. – Ma Renzi vuole davvero cancellare la riforma Brunetta, come ha detto il suo ministro Madia, e tornare ai mandarini pigri della Pubblica Amministrazione? Speriamo proprio di no...

Imprese – Riuscirà Renzi a farsi prestare dalla Cassa depositi e prestiti 50 miliardi per pagare le imprese creditrici dello Stato? Glielo auguriamo sinceramente.

Giustizia – Questione giustizia: ma Renzi sta con Magistratura democratica o dalla parte degli italiani vessati da una giustizia ingiustizia e che è urgentissimo riformare? Aspettiamo di saperlo...

Pd/1 – Si ha l'impressione che i compagni di partito del neo Presidente del Consiglio se lo stiano cucinando a puntino...

Pd/2 – Il Partito democratico sta esplodendo? Si sta frantumando al suo interno? Voci di abbandoni e addii? Ah saperlo...

Finocchiaro – La master-chef dell'operazione come-ti-lesso-Renzi.

Club Forza Silvio – Mentre gli altri sono impegnati nella manovre di Palazzo e nelle segreterie dei partiti per formare un governo non democraticamente eletto, noi come sempre siamo al lavoro sul territorio, tra la gente per condividere il nostro progetto e ricompattare tutto il popolo dei moderati nella grande famiglia di Forza Italia e del centrodestra. E lo facciamo attraverso i Club Forza Silvio, che si stanno moltiplicando di giorno in giorno, e da sabato anche con la Missione Azzurra. Noi siamo la gente noi siamo tra gli italiani.

Paura – Ballarò ha paura di Brunetta e disdice la sua partecipazione alla puntata di ieri. La paura fa novanta, ma Brunetta non ha alcuna paura di Ballarò e del caro Floris.

Fassina chi? – È tornato e ha accusato il neo ministro Guidi di essere incompatibile con il Pd, nonostante le sue dimissioni da tutti gli incarichi ricoperti nell'azienda di famiglia. Purtroppo Fassina non ricorda due cose: 1) la Guidi è stata proposta da Renzi, segretario del Pd e incaricato di formare il governo, 2) l'antiberlusconismo come standard tipico della sinistra ha davvero stancato. Il Signor Chi valuti il ministro per le sue competenze, e non dal fatto che possa aver parlato qualche volta nella vita con un suo collega imprenditore, lo statista Silvio Berlusconi.

Amato – Condividiamo in pieno le parole che ha pronunciato Amato nell'intervista di ieri al Corriere della Sera: "non tutti i vecchi sono da rottamare". L'età, che porta con sé esperienza e saggezza, è un valore aggiunto e nessuno può rottamarla - che brutta parola - e nemmeno puòessere considerata una diminutio. Quindi siamo per l'alleanza operativa di persone giovani con quelle più mature: insieme si vince.

#Napolitanostaipocosereno – Prodi ha detto: "Io mai al Quirinale, il mio tempo è passato". Speriamo non faccia come un suo più giovane collega di partito che ora siede a Palazzo Chigi, specialista nello smentire con gli atti le sperticate promesse del giorno prima. La coerenza regna nel Pd.

Fiacco – In questo modo il Financial Times definisce il discorso di Renzi di ieri al Senato. "Non è ancora chiaro – scrive l'autorevole testata – se Renzi sarà una genuina forza di cambiamento oppure una stella cadente che svanisce in fretta". Nella seconda ipotesi, meglio tornare in fretta a votare.

Il Mariannino – Il neoministro Marianna Madia si concede a Style, lasciandosi incipriare da Fabrizio Roncone. Ora che è stata incoronata dal principe del giornalismo rosé potrebbe dare un'occhiata alla riforma della Pubblica Amministrazione messa a punto da Renato Brunetta. Abbiamo predisposto anche un'idonea versione formato bignami. Ci sono anche le figure, a richiesta.

In tasca – Stucchevole il luogo-comunismo di chi oggi critica il Presidente del Consiglio sulle mani in tasca mentre parlava a Palazzo Madama. Ci sia però concesso di far notare una differenza di stile tra Silvio Berlusconi e Matteo Renzi: sole in tasca il primo, mani in tasca il secondo.

Pollari-Mancini – Dopo otto anni di tortura giudiziaria e di calunnie universali, la Cassazione riconosce che la magistratura aveva perseguito due servitori dello Stato. La Procura di Milano, la Corte d'Appello e anche la Cassazione avevano preteso di

ignorare le disposizioni sul segreto di Stato di quattro governi (Berlusconi, Prodi, Monti, Letta), ritenendosi superiori alla sovranità popolare. Chi paga il prezzo di questa infamia? Nessuno, ovvio.

Abu-Ocalan – Abu Omar, la rendition di un terrorista fatta dagli americani che l'hanno trasferito in Egitto ed oggi è libero e felice. Ocalan, la rendition di un terrorista fatta dagli italiani, governo di sinistra, finito in carcere in Turchia. Due pesi, due misure. O no?

Ucraina – Mentre si cerca di stanare Yanukovych, l'Ucraina deve far fronte alla crisi finanziaria che rischia di mettere definitivamente il Paese in ginocchio. Speriamo che FMI e soprattutto l'Ue mettano mano al portafogli, promuovendo un'economia solidale tra gli Stati, in antitesi con la politica di austerità germano-centrica degli ultimi anni.

Trenta – Trenta sono i voti del Ncd senza i quali Renzi sarebbe stato in minoranza assoluta. Trenta voti, trenta monete, trenta bugie.

Alfanooooo! – 13 febbraio 2014, Alfano: "Si chiami governo di servizio o di necessità, noi saremo indisponibili ad aderire ad un governo politico". 24 febbraio 2014, Renzi: "I segretari dei partiti maggiori sono rappresentati nel governo perché questo è un governo politico". Secondo voi, che ha fatto Alfano? Ma va' là.

#Faziomollalagrana – Nervosismo della Rai, che ha dovuto fare i conti con un'emorragia di 3 milioni di telespettatori, con un 28% in meno di ricavi e un danno compreso tra i 5,6 e i 6 milioni di euro. Chi paga? Notato un tale che si sta allontanando velocemente con una tizia al fianco.

Assenteismo Ncd – Ieri sera, intono alle 22, al Senato, durante la replica del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, nessun ministro Ncd era presente tra i banchi del governo. Alfano era a 'Ballarò', la Lorenzin a 'Porta a Porta', Lupi desaparecido. Occhio alla poltrona ragazzi…

Oppo dei propoli – Povera Maria Novella Oppo, con le sue allusioni folgoranti, tutte tese a dimostrare che è una compagna fidata, qualunque sia il compagno o la compagna che assurge al potere. La Novella 2000 dell''Unità' si lancia a pesce a difesa della Madia. E come lo fa? Naturalmente attaccando Brunetta. Prenditi un propoli che ti disinfetta la lingua riarsa dall'uso improprio.

Orlando furioso – I movimenti tettonici causati dal neogoverno Renzi coinvolgono tutti i giornali 'de sinistra'. Così risveglia Federico Orlando (Orlando chi?) che su 'Europa' riposiziona la sua penna polverosa. Vive.

(1)

Editoriale/1 – Fiducia no, un briciolo di speranza sì. Forza Italia e il governo di Renzi. Il quale vola alto con le parole, ma va giù in picchiata per acchiappare il potere. La bella prova del 18 gennaio, il peccato mortale dello 0,37

Fiducia no, un briciolo di speranza sì. La categoria della possibilità è quella più ragionevole che ci sia. Ecco, noi lasciamo aperto uno spiraglio perché possa entrare un po' di luce. E lo facciamo oggi, dopo il disastro dell'esordio di **Matteo Renzi** al Senato. Eccellente comunicatore di aeroplanini di carta. Nessuno li pittura come lui. Ma vanno giù, cascano.

Non sarebbe un'impresa coraggiosa prendersela oggi con Renzi, metterlo al suo posto di pischello, come stanno facendo adesso i violini che lo avevano finora accompagnato, "allegro con brio", al potere, e adesso straziano l'aere perché Renzi è Renzi, come Sanremo è Sanremo. Noi lo sapevamo, è una vita che lo diciamo. Nel nostro piccolo abbiamo studiato come si era guadagnato consenso da sindaco di Firenze. Le sue meravigliose intemerate sulle fioriere per adornare il centro, possibilmente rose, perché la bellezza è il valore supremo e ci salverà. Poi abbiamo constatato come ha ucciso il commercio con tasse esagerate. E così via. Una sproporzione tra le parole dalle ali colorate come farfalle dei cartoni animati, e la dura sostanza del Maggio Fiorentino, che dovrebbe chiamarsi 2 novembre, altro che maggio, dopo la cura Renzi.

Il Mattinale – 25/02/2014

Dunque per noi è più semplice dire proprio oggi: noi ti rispettiamo, caro Matteo. **Crediamo nella tua voglia di fare e aiutare l'Italia. Abbiamo in mente il 18 gennaio** e quello che hai dovuto sopportare dentro e fuori il tuo partito, semplicemente per aver accettato la realtà, e sotterrato l'ascia di guerra contro Berlusconi e Forza Italia. Abbiamo buona memoria. Quell'atto resta. Non era carosello, era politica tosta.

Ti rispettiamo e ti chiediamo di essere quello del 18 gennaio. **Profonda sintonia** sull'idea di che cosa sia democrazia, che cosa voglia dire competere non per spartirsi torte in un inciucio perenne, ma per decidere responsabilmente che cosa sia bene o male per l'Italia, mettendoci la faccia, e noi a dire di no, da avversari in contesa, ma leali.

Proprio per questo ci ricordiamo anche che sei salito lì dove sei oggi, al banco di premier, saltando come un acrobata da circo la prova elettorale, il che non è precisamente una colpa veniale. Siamo ancora curiosi di sapere che cosa ti ha indotto a questa fretta da Rompicollo nell'annichilire Letta, mancando alle promesse appena rese eterne da Twitter sulla tua volontà di non voler mai e poi mai varcare l'ingresso di Palazzo Chigi senza mandato popolare, e garantendo a Letta se non anni, almeno mesi sereni.

Oggi abbiamo provato a sviluppare una piccola cifra, minuscola. **0,37**. **È la percentuale di distacco che un anno fa separava la coalizione di Bersani da quella di Berlusconi.** Ora Renzi governa cavalcando quello 0,37 moltiplicato per 70 volte, onde trasformare magicamente il 29 per cento in 55 per cento dei seggi. Visto che Renzi ha citato la scuola, come la chiamerebbe questa operazione la professoressa di matematica, e quella di educazione civica?

Con tutto questo, votiamo no, sperando che con i fatti Renzi guadagni, oltre che il nostro rispetto, un sì. Un sì da gente che ama l'Italia. E i fatti sono semplici da enunciare. **Chiediamo a Renzi** di: **1) risalire la china della democrazia**, mantenendo fede all'impegno dell'**Italicum** e delle

riforme costituzionali; **2) sostenere imprese e famiglia**, tagliando tasse e pagando i debiti della P.A.; **3) trasformare la burocrazia in servizio ai cittadini**, sulla scia della **riforma Brunetta**; **4) cancellare la riforma sul lavoro della Fornero**, scritta su dettatura della Cgil, dando flessibilità e generando subito 2-3 milioni di posti di lavoro; **5) riformare la giustizia**, sottraendola al dominio arbitrario di Magistratura democratica.

Non mancheremo di dare una mano. Non abbiamo tattiche nascoste, formule magiche da spendere in futuro per la nostra propaganda. Idee e proposte qui sono di casa. E siamo pronti a delocalizzarle fornendole alla maggioranza di Renzi, senza bisogno di stamparci il made in Forza Italia.

Ci basta che la nostra gente stia meglio e torni a sentire un po' di profumo di futuro.

La fiducia? Non esageriamo, a quelle chiacchiere impiumate, non la possiamo dare. A scatola chiusa la merita solo Arrigoni, vero Renzi?

(2)

Editoriale/2 – Il caso Abu Omar. La magistratura dopo undici anni ammette di aver sbagliato a perseguitare Pollari e Mancini, servitori dello Stato. Ci aspettiamo che Renzi li onori

La notizia è questa: **la Corte di Cassazione**, annullando senza rinvio la sentenza della Corte d'Appello, **ha prosciolto l'ex capo del Sismi**, **Nicolò Pollari**, **il suo vice**, **Marco Mancini**, **e tre agenti** imputati nel processo per il sequestro dell'ex imam egiziano della moschea di Milano, **Abu Omar**.

Il motivo? "**L'azione penale non poteva essere proseguita per l'esistenza del segreto di Stato**".

Servivano quindi 11 anni **per fare chiarezza, per ribadire la verità, l'innocenza di molte persone a lungo calunniate**, accusate, umiliate. Questa mattina non vediamo la notizia in prima pagina. Dove sono finiti i titoloni, i quotidiani pronti a strillare 'al complotto', pronti ad accusare senza prove, pronti a dispensare giudizi di valore sulla condotta umana e professionale di uomini in servizio per lo Stato?

Servivano quindi 11 anni per mettere un punto definitivo alla vicenda, **per ribadire, anche ai sordi, che il caso 'Abu Omar' era segreto di Stato**; per avere la conferma che l'azione penale non poteva essere perseguita; **per prosciogliere innocenti** colpevoli di aver svolto il loro lavoro al servizio della Patria.

Intendiamoci: **segreto non è sinonimo di oscurità**, ma **è strumento di tutela** di un bene che di più limpidi e trasparenti non ce n'è: la **libertà**, la **"salus rei pubblicae"**.

Un'ostinazione assurda quella di Procura di Milano, Corte di Appello di Milano, Corte di Cassazione (salvo poi alla seconda sentenza della Consulta, dover accettare la sconfitta) nel non voler accettare il principio secondo cui **è la politica, che si appoggia sulla sovranità del popolo, ad avere il dovere di tutelare la sicurezza e la salus (salvezza, che è più che salute) dei cittadini**. E non deve esistere spazio a chi, come in questo caso **certa magistratura** usurpa quel che non è suo, mettendo a rischio la sicurezza della nostra libertà dal terrorismo, e devastando la credibilità della nostra intelligence, che è una parte dello Stato, tanto quanto lo è la magistratura.

Le sentenze della Corte Costituzionale per due volte hanno ricordato alla magistratura l'articolo che nessuno cita mai. **L'articolo 52 dice:** "**La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino**". Lo hanno voluto i Padri costituenti. E dovrebbe valere anche per i magistrati.

Rifiutare il segreto di Stato sancito dalla legittima autorità significa andar contro quel valore, *salus rei publicae suprema lex est*, secondo cui **l'interesse dello Stato alla sua sicurezza, viene prima di qualunque altro interesse ed obbligo**, compreso quello della magistratura a perseguire i reati. Che poi in questo caso di quali reati si parla? Si tratta di aver **perseguito nella lotta contro il terrorismo coloro i quali avevano combattuto per tutta la vita il terrorismo stesso**.

Così facendo la magistratura non ha fatto altro che distruggere la credibilità e l'autorevolezza del Sismi, dare un altro colpo ben assestato al nostro Paese e al suo apparato di Intelligence.

E che le valide ragioni del segreto esistessero lo dimostra come a porlo siano stati nell'ordine **Berlusconi**, **Prodi**, **Monti**, **Letta**.

Centrodestra, centrosinistra, tecnici, larghe e ristrette intese.

Tutti meno i magistrati. Perché questa radicale e irrazionale e alla fine illegittima sfiducia in chi è stato eletto dal popolo a custodirne la sicurezza? Non viene qualche dubbio anche in chi, a sinistra, ha bevuto

come oro colato le inchieste e le sentenze contro Berlusconi da parte dei medesimi palazzi?

Bastano le parole dell'ex direttore **Nicolò Pollari**, rilasciate ieri all'Adnkronos a seguito del proscioglimento definitivo da parte della prima sezione penale della Cassazione, a dare senso alla vicenda: "Non ho mai perso fiducia nella giustizia, **è stata fatta verità**.

Ho rispettato la legge, ho pagato duri prezzi per questo rispetto, l'ho fatto con serenità. Un pensiero addolorato - rimarca Pollari - va invece a coloro che **hanno subìto condanne per fatti dipendenti da questa vicenda e che hanno operato per conto dello Stato e sono formalmente e sostanzialmente innocenti**.

Non è possibile godere appieno di un'affermazione di verità, dimenticando queste persone".

Dopo che quattro premier dei più diversi orientamenti politici hanno inteso tutelare questi servitori dello Stato, **Renzi onori questi uomini. Hanno diritto a un risarcimento morale.**

(3)

Dichiarazione di voto sulla fiducia al governo Renzi del sen. Paolo Romani

Signor Presidente, colleghi, signor Presidente del Consiglio,

le parlo in quest'Aula a nome di Forza Italia e del suo leader, l'ultimo premier eletto dal popolo: Silvio Berlusconi.
Il suo, presidente Renzi, è un Governo con una guida nuova, ma con la stessa maggioranza del precedente, quella che si è autodefinita una maggioranza delle piccole intese. È il terzo Governo in carica senza che gli elettori lo abbiano votato.

Come lei sa bene, una democrazia non è più tale se il Governo non è espressione degli elettori, se non è stato scelto dai cittadini. (Commenti dal Gruppo PD). Per questa evidente e fondamentale ragione, presidente Renzi, non possiamo avallare le modalità attraverso le quali lei è arrivato a ricoprire questo incarico. Non possiamo darle la nostra fiducia. Tuttavia, se le modalità con cui è stato sfiduciato il Governo Letta non sono accettabili, invece il confronto positivo che è nato tra le due forze maggioritarie nel Paese, e i rispettivi leader, ha dato un segnale forte sul fatto che un netto e condiviso bipolarismo può avere finalmente cittadinanza nel nostro Paese. Questo testimonia il venir meno dello storico pregiudizio tra centrodestra e centrosinistra e può dare davvero il senso alla nascita di quella che potremmo chiamare la Terza Repubblica. È un pregiudizio che si è tradotto per troppo tempo, Presidente, in una tanto presunta quanto ridicola superiorità culturale e morale da parte della sinistra, fino a diventare un rabbioso e ottuso antiberlusconismo. Non lo accettiamo: non lo abbiamo mai sopportato e non intendiamo più tollerarlo. Siamo orgogliosi della nostra storia, dei nostri lavori e delle nostre radici culturali.

Proprio per questi motivi non valuteremo mai in modo pregiudiziale le proposte e i provvedimenti del suo Governo, ma saremo pronti a valutarli, magari proponendo alternative, con la lealtà di un'opposizione responsabile e

costruttiva. Le confermo che, su un percorso di riforme condiviso e su provvedimenti utili al Paese, noi ci siamo. Forse questa è la volta buona perché due leader, come lei e il presidente Berlusconi, possano stimarsi, parlarsi, confrontarsi, scambiare le reciproche esperienze e i diversi progetti e possano collaborare per il Paese senza pregiudizi, senza scambi o poltrone, con il solo interesse del bene comune. Forse, come dice lei, presidente Renzi, è davvero la volta buona. Nel passato, invece, abbiamo tentato di collaborare in due occasioni con due Governi: quello tecnico del mancato politico Monti e quello politico del mancato leader Letta, ma in entrambi i casi ci siamo resi conto che non bastano maggioranze strane, giochi di poltrone, a volte molto difficili da abbandonare, ma serve un concreto programma politico. Non può funzionare la collaborazione con una sinistra giustizialista che è venuta meno al rispetto della legge e ad ogni regola della democrazia pur di fare fuori da questa Aula il nemico di sempre. Signor Presidente, questo è un tema che il suo Governo non può ignorare.

L'uso politico della giustizia è stato uno delle grandi anomalie italiane da 20 anni a questa parte. Così come non ha uguali nel mondo occidentale la stretta contiguità funzionale e il rapporto di colleganza tra accusatori e giudici che esiste in Italia. Le garanzie per ogni cittadino, la terzietà dei magistrati rispetto alla politica, la tutela della privacy dall'abuso delle intercettazioni, l'effettiva parità tra accusa e difesa e la durata scandalosamente lunga dei processi sono questioni fondamentali di libertà e civiltà. Il suo Governo inaugurerà una stagione davvero nuova se avrà il coraggio morale e politico di affrontare queste riforme e di risolverle tenendosi lontano da ogni pregiudizio giustizialista.

Signor Presidente, abbiamo ascoltato il suo programma di governo. È la prima volta che lei si rivolge al Paese da un'Aula parlamentare e ci auguriamo che abbia sentito tutta la responsabilità e la gravità dell'impegno assunto con ogni parola che lei ha espresso oggi in Senato, nell'istituzione democratica per eccellenza.

Diverse cose abbiamo apprezzato: ha parlato di burocrazia asfissiante; del fatto che si siano ascoltati poco i mercati rionali e molto i mercati finanziari; della richiesta di semplicità; dell'uscita dal deteriore genere letterario del giudizio impietoso sull'Italia, mentre all'estero va sempre tutto bene.
Ha avuto anche coraggio e sfrontatezza - me lo lasci dire - nel dire a questa Aula che saremo gli ultimi senatori a dare la fiducia e, quindi, le rispondo con

una battuta: «Ave, Matteo, morituri te salutant». Me lo consentirà. Fuori dallo scherzo, abbiamo trovato appropriato il riferimento al modello tedesco del Bundesrat con i suoi 69 membri che sono espressi dai Governi dei lander tedeschi, molto meglio - mi perdonerà - del modello di Senato basato sui 108 sindaci dei capoluoghi di Provincia che probabilmente non esisteranno più.

Ottimo lo sblocco totale dei debiti della pubblica amministrazione, ma attenzione alle burocrazie del Ministero dell'economia e delle finanze, che mi pare abbiano impedito fino ad oggi esattamente quello che lei ha evocato. L'impegno per Cassa depositi e prestiti mi pare si aggiri intorno ad un valore di 50 miliardi ancora da pagare, stanti i 91 calcolati da Banca d'Italia e i 40 pagati, e Cassa depositi e prestiti non può essere l'unico strumento che può subentrare a questo pagamento.

Ottima l'implementazione del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.
Raccolgo anche l'invito, che ci ha rivolto oggi, di approfondire il ragionamento sul disegno di legge Delrio, che per noi, però, rimane assolutamente - lo dico al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio - inaccettabile nei metodi e nei termini in cui è stato proposto. Siamo però pronti - come lei ha detto oggi - a ragionare sul suo collegamento con la riforma costituzionale del Titolo V.
Abbiamo apprezzato il richiamo alla necessità e all'urgenza delle riforme. Abbiamo apprezzato l'indicazione del lavoro come una priorità da affrontare con urgenza. Devo però confessarle, a questo punto, un po' di delusione, perché immaginavo che sul tema del lavoro, delle imprese, del fisco e della riforma della pubblica amministrazione, ci fosse e ci potesse essere un altro tipo di approfondimento. Mi rendo conto che il tempo a sua disposizione è stato avaro, ma i dossier che l'aspettano sono difficili, ponderosi e incagliati, come lei sa, da sempre - lei stesso lo ha detto oggi - nelle burocrazie ministeriali.
Così come si prepara a risolvere il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione come non è mai accaduto nel passato, ci auguriamo che la stessa determinazione metta nello studio, nell'approfondimento e nella ricerca delle soluzioni ai problemi che riteniamo essere altrettanto rilevanti.
Presidente Renzi, apprezziamo molte delle sue intenzioni, i suoi propositi, ma siamo diversi. Proveniamo da culture diverse. Ci differenzia, per esempio, la cultura dell'impresa: l'impresa crea ricchezza, crea sviluppo, crea lavoro. Nel ragionare di macroeconomia non si può parlare di occupazione, come lei ha fatto, senza partire dall'impresa. Noi siamo un popolo di imprenditori ma non siamo più, purtroppo, un Paese di imprese. Su questo occorre lavorare. Gli

imprenditori non hanno bisogno di aiuti: hanno bisogno del complesso di condizioni che consenta loro di fare impresa, di essere liberi di fare impresa.
Signor Presidente del Consiglio, noi le chiediamo quello che chiedono milioni di italiani, e cioè un'inversione di tendenza rispetto alla politica recessiva degli ultimi due anni; una politica che, in nome dell'Europa e della stabilità, ha fatto pagare un prezzo altissimo ai cittadini italiani. Quando lei infine, signor Presidente del Consiglio, ha detto che potremo far valere le nostre ragioni in Europa quando avremo fatto i compiti in casa nostra, le dico che si tratta di un'espressione già cara ad un suo predecessore, il professor Monti, che però non ha portato fortuna né a lui né all'Italia. Si tratta di un'espressione profondamente sbagliata perché l'Europa a guida tedesca non è e non potrà mai essere la nostra guida.

Ho quasi concluso, signor Presidente.

Lei ha detto oggi che non è la signora Merkel il nostro problema, ma io le ribadisco che oggi in Europa la signora Merkel è ancora un problema. Occorre pensare ad un'Europa profondamente diversa, ad un'Europa dei popoli e non delle burocrazie. Anche lei oggi ha parlato di subalternità nei confronti dell'Europa; ha detto: «Liberiamocene». Siamo d'accordo. Quindi, l'Italia deve far valere la sua voce, il suo peso, per raggiungere questo obiettivo, non contro l'Europa ma per l'Europa, per salvare l'Europa dagli egoismi nazionali.

Noi, Presidente, su un percorso che porti l'Italia a diventare il Paese delle opportunità e non della rassegnazione ci siamo e ci saremo. Ma oggi, per le tante ragioni che ho cercato di ricordare, non possiamo votare la fiducia al suo Governo.

Tuttavia, se saranno rispettati i contenuti e i tempi delle riforme che abbiamo condiviso, lei troverà in noi un'opposizione leale, pronta a sostenere tutto ciò che andrà nella direzione dell'interesse del nostro Paese.

Mai, mai ci sottrarremo alle responsabilità cui saremo chiamati dai nostri cittadini, dai nostri elettori, dal Paese.

Sen. PAOLO ROMANI

(4)

Governo. Intervento sulla fiducia di Daniele Capezzone

In perfetta sintonia con quanto dichiarato ieri dal sen. Paolo Romani, l'on. Daniele Capezzone, nell'intervento sulla fiducia al governo, ha ribadito al pres. del Consiglio Renzi: **"Il Gruppo di Forza Italia non le voterà la fiducia. Ma le rivolgiamo veri e sinceri auguri di buon lavoro"**.

"In questa legislatura – prosegue – ho l'onore di presiedere la Commissione Finanze della Camera. **Il lavoro svolto finora dalla Commissione non solo non va rottamato, ma va conosciuto e utilizzato**. Nei mesi passati, abbiamo concepito all'unanimità una **storica riforma di Equitalia**, che, secondo le mie stime, darà respiro ad almeno 5 milioni di contribuenti. Abbiamo costruito un'architettura seria, e per la prima volta abbiamo reso possibile un nuovo rapporto tra fisco e contribuenti. **Stiamo per approvare una delega fiscale, secondo risultato storico, da lei rapidamente citata ieri, che credo sia la più convincente pagina liberale, in materia fiscale, messa in campo da molti anni.**

Il deputato di Forza Italia cita poi "alcuni temi a cui ho lavorato come relatore, con il concorso di tutti i gruppi: **1)** Ridurre la pressione fiscale. **2)** Responsabilizzazione fiscale. **3)** Riforma del processo tributario. **4)** Riforma del catasto dalla parte dei cittadini, con rispetto dell'invarianza di gettito. **5)** Il ricavato del contrasto all'evasione e all'erosione fiscale deve essere utilizzato per ridurre le tasse. **6)** Il contrasto di interessi. Scaricare tutto. **7)** Incentivi e contributi alle imprese: se ridotti, allora devono esserci meno tasse alle imprese. **8)** Compensazione tra crediti e debiti fiscali. **9)** Molto altro, fino alla dichiarazione precompilata inviata al contribuente.

Devo invece esprimere grande preoccupazione su tre fronti: **1)** Un dono avvelenato del Governo Letta-Alfano, che, sbagliando, ha infarcito l'ultima legge di stabilità di "clausole di salvaguardia", tasse pronte a esplodere nei prossimi mesi. **2)** La tassazione degli immobili, a partire dalla prima casa. E' un problema che riguarda l'80% degli italiani, e quindi la propensione al consumo e alla fiducia praticamente di tutti. La tassa sulla prima casa è tornata, sotto falso nome, per il 2014; e sarà addirittura triplicata per il 2015. **3)** La tassazione del risparmio. Non ci siamo, e non basta nascondersi dietro la formula ambigua della "rimodulazione".

Siamo chiari: il risparmio degli italiani è già stato colpito dal Governo Letta-Alfano, aumentando l'imposta di bollo. E anche rispetto alle rendite, peggiorarne il trattamento non porterebbe gettito consistente, ma solo perdita di fiducia sui mercati. Non va bene né l'una né l'altra cosa.

'Cambiare verso' – conclude – significa abbassare le tasse in tutte le direzioni, per quanto possibile, attraverso radicali tagli di spesa pubblica.

Da liberali, ci trova su questa strada.

Pronti a riconoscere le cose buone; a criticare quelle negative; e a sfidarla sempre in positivo.

Più veloce, più alto, più forte, per dirla in termini olimpici. Buon lavoro a lei e a noi. Grazie".

On. DANIELE CAPEZZONE

(5)

Il nostro programma per l'Italia

Dopo l'accettazione con riserva dell'incarico a formare un nuovo governo, **Matteo Renzi** ha esposto il suo **cronoprogramma**:

FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO - LUGLIO
Legge elettorale e Riforme istituzionali	Lavoro	P.A.	Fisco	Giustizia

Su questo siamo pronti a confrontarci, ma non faremo sconti. Ecco le nostre idee su:

1. **Legge elettorale e Riforme istituzionali**
2. **Lavoro**
3. **Pubblica Amministrazione**
4. **Fisco**
5. **Giustizia**

1. LEGGE ELETTORALE E RIFORME ISTITUZIONALI

LEGGE ELETTORALE. Ci rifacciamo all'**accordo Berlusconi-Renzi**, che prevede le seguenti soglie di sbarramento:

- **4,5%** per i partiti in coalizione;
- **8%** per i partiti non coalizzati;
- **12%** per le coalizioni.

N.B. - La soglia minima per ottenere il premio di maggioranza è fissata al **37%**.

RIFORME ISTITUZIONALI. **Semipresidenzialismo** e **riforma del Senato**.

2. LAVORO

Obiettivo: riportare il tasso di disoccupazione al suo livello frizionale, in Italia intorno al 5%-6% (cioè un milione - un milione e mezzo di disoccupati): circa la metà del livello attuale. Con una creazione di almeno 3 milioni nuovi posti di lavoro in 5 anni. E con la riduzione della cassa integrazione al suo livello fisiologico, legato ai processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale.

3. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Come ama dire il commissario per gli Affari economici e monetari dell'Unione europea, la strada è segnata e c'è solo una cosa da fare: "***Implementare pienamente la riforma Brunetta di modernizzazione della Pubblica Amministrazione***" al fine di: rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali, e portare a termine il processo di digitalizzazione della Pubblica amministrazione.

Il Mattinale – 25/02/2014

4. FISCO

Piena ed immediata attuazione della **"*Delega al governo per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita*"**, attualmente in terza lettura in commissione Finanze alla Camera.

Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, di 80 miliardi in 5 anni (16 miliardi all'anno) **e riduzione di pari importo della pressione fiscale**, portandola dall'attuale 45% al 40%, sempre in 5 anni.

Valorizzazione e privatizzazione del patrimonio pubblico e liberalizzazione delle *Public utilities*
Obiettivi: **portare sotto il 100% il rapporto rispetto al Pil** in 5 anni e ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

5. GIUSTIZIA

La nostra proposta di riforma per una **GIUSTIZIA GIUSTA** prevede, tra l'altro: la **responsabilità civile dei magistrati**, la **separazione delle carriere dei giudici e dei pubblici ministeri,** il divieto di pubblicazione delle **intercettazioni telefoniche** e il loro utilizzo solo nelle indagini sui reati più gravi.

Per approfondire sul NOSTRO PROGRAMMA PUNTO PER PUNTO leggi le Slide 604
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(6)

Su edilizia scolastica Renzi non parte da zero (On. Mariastella Gelmini)

L'edilizia scolastica è un tema carsico nel dibattito politico. Come quei fiumi, riaffiora di tanto in tanto ma più spesso per strappare il facile applauso piuttosto che per una ragionata scelta di programmazione e di spesa pubblica. Vogliamo credere che Renzi ne abbia parlato nel suo discorso al Senato nello spirito concreto che merita questo argomento e non solo per stupire o sorprendere. Neppure io voglio sorprendere il presidente Renzi ma credo di fare una cosa utile segnalando alla sua attenzione che "qualche governo fa" la sottoscritta, ministro dell'Istruzione aspramente criticata dal Pd e accusata di “aver distrutto la scuola”, ha dissodato un terreno abbandonato da tanti anni.

Provo a mettere in fila i provvedimenti presi fra il 2008 e il 2010 in materia di edilizia scolastica. Partendo dal presupposto che prima di poter adottare qualsiasi misura ho dovuto procedere all'aggiornamento dell'anagrafe edilizia, istituita dal governo Prodi nel 1996 e mai aggiornata. Per dire che il coordinamento fra Stato, Regioni, Province e Comuni non ha funzionato come doveva e, lo dico a futura memoria, temo che non funzionerà mai senza aver prima semplificato una costruzione istituzionale barocca.

Vengo allora ai provvedimenti. Il primo e più cospicuo stanziamento di risorse risale al marzo 2009 allorché con una delibera del CIPE il governo Berlusconi mise a disposizione 1 miliardo di euro per l’edilizia scolastica. Era il primo, tangibile risultato della battaglia portata avanti per rendere le scuole italiane più sicure e garantire a tutti il diritto allo studio.

Le risorse deliberate dal CIPE erano aggiuntiva rispetto a quelle già stanziate per la messa a norma delle scuole italiane. Tra queste ricordo:

• il Piano triennale di messa a norma degli istituti scolastici voluto dal Miur che ha previsto, grazie anche al contributo delle Regioni e degli Enti Locali, uno stanziamento di 300 milioni di euro per il 2009;

• Altri 20 milioni di euro annui, tratti dai risparmi delle cosiddette“spese della politica”, sono stati ripartiti in un fondo per l’adeguamento strutturale antisismico degli edifici scolastici grazie ad una intesa raggiunta dalla Conferenza unificata Stato-Regioni.

• Inoltre è stata avviata la messa in sicurezza dei 100 edifici scolastici con i maggiori problemi sotto il profilo della sicurezza sismica.

• Il 5% delle risorse del Programma delle infrastrutture strategicheè stato destinato agli interventi di edilizia scolastica nelle zone a rischio sismico.

• E’ stato rinnovato inoltre il protocollo di intesa tra Miur e Inail grazie al quale è attivato un ulteriore piano di finanziamento per un importo complessivo di 100 milioni di euro per l’adeguamento a norma delle scuole di primo e secondo grado.

• La messa in sicurezza delle scuole è stata una priorità del governo Berlusconi riconosciuta come tale anche dal Decreto anticrisi che prevedeva espressamente l’assegnazione di una quota delle risorse nazionali del Fondo Aree Sottoutilizzate. A seguito di questo provvedimento è stato destinato un miliardo di euro per interventi sull’edilizia scolastica, con una delibera CIPE. Dopo la caduta del Governo Berlusconi i piani triennali non sono stati più rifinanziati dai governi successivi.

RENZI PUÒ RIPARTIRE DALL'ANAGRAFE SULL'EDILIZIA SCOLASTICA

Il presidente Renzi e il ministro Giannini non partono da zero. Se il governo passerà davvero dagli annunci ai fatti concreti, troverà l'anagrafe dell'edilizia scolastica aggiornata al 2010.

La distribuzione delle competenze legislative tra regioni, province e comuni ha determinato comportamenti diversi rendendo di fatto indisponibile l'anagrafe completa. Vale a dire: alcune regioni hanno sempre conferito i dati ed altre quasi mai.

Dopo la tragedia di Rivoli si decise di fare un censimento dello stato dell’edilizia scolastica non più attraverso gli enti proprietari, che non fornivano i dati, ma direttamente sui dirigenti scolastici, ottenendo informazioni sugli

edifici utilizzati dalle singole scuole e sul loro stato. Queste rilevazioni hanno consentito un aggiornamento dei dati all'aprile 2010.

Questo lavoro, dopo la fine del Governo Berlusconi, non è stato più aggiornato. I successivi Governi hanno invece lavorato per raggiungere una nuova intesa con Regioni ed Enti Locali per una nuova anagrafe, approvata solo lo scorso 6 febbraio e che non si sa quando darà i suoi frutti.

Le iniziative da prendere da subito sono le seguenti:

· ripristinare un sistema di finanziamenti unico e continuativo, coerentemente alla definizione nazionale di un fondo unico per l'edilizia scolastica, che garantisca una continuità del finanziamento statale degli interventi di edilizia scolastica, valutando anche la possibilità di prevedere una concorrenza in parti uguali del finanziamento da parte di Regioni ed enti locali;

· attivare e procedure di procurement che consentano di ridurre i tempi che oggi intercorrono tra la programmazione e la realizzazione degli interventi;

· esentare gli interventi dal rispetto del Patto di Stabilità per rendere sostenibile l'integrazione degli investimenti;

· completare l'Anagrafe dell'edilizia scolastica e la messa a disposizione dei dati relativi, trattandosi di uno strumento conoscitivo fondamentale ai fini dei diversi livelli di programmazione degli interventi.

Se quelle pronunciate da Renzi al Senato non sono affermazioni per*épater les bourgeois* ma preludono a una strategia mirata del governo, Forza Italia è pronta a sostenere un impegno che oggi è di Renzi, ma prima ancora è stato di Forza Italia. Per dire, caro presidente, che qualcuno prima di te aveva già provato a "cambiare verso".

On. MARIASTELLA GELMINI

(7)

Italicum. Il tragico emendamento Lauricella. Se passa cade tutto

Nell'ambito del dibattito sul programma del nuovo governo e, nello specifico, sulle questioni relative a riforme costituzionali e legge elettorale, da qualche giorno va molto di moda citare il famoso **"emendamento Lauricella".** Addirittura NCD, attraverso le parole di **Quagliariello** fa sapere che l'emendamento Lauricella "deve diventare non parte, ma premessa del programma. Per noi si tratta di un principio non negoziabile".

Ebbene: **CHE COS'È?** Si tratta di un emendamento presentato in Aula alla Camera dei deputati alla proposta di legge elettorale, che **abbina l'entrata in vigore della legge elettorale alla riforma del Senato o, in subordine, alla prima legislatura dopo il voto.**
Nello specifico, il testo dell'emendamento sostituisce l'articolo 2 della proposta di legge (che prevede attualmente le modifiche alle norme valide per l'elezione del Senato), prevedendo che "la presente legge entra in vigore il giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge costituzionale di modifica del Titolo I della Parte II e dell'articolo 94 della Costituzione, e, in mancanza, a decorrere dall'insediamento della prima legislatura successiva a quella in corso".

CHE COSA SIGNIFICA? Significa disinnescare completamente la riforma della legge elettorale. Significa che l'entrata in vigore dell'Italicum, qualora approvato, **è del tutto subordinata all'approvazione della riforma costituzionale che modifica il sistema di bicameralismo perfetto** (il Titolo I della Parte II della Costituzione riguardano il Parlamento, e, quindi, le Camere e le modalità di formazione delle leggi, mentre l'articolo 94 riguarda il meccanismo fiduciario tra Parlamento e Governo), che seguirà l'iter legislativo speciale richiesto dall'art. 138 Cost. per le leggi costituzionali (doppia deliberazione da entrambe le Camere a distanza di tre mesi, e approvazione a maggioranza assoluta, o di due terzi per evitare la richiesta di referendum).
Si annullano le norme di modifica della legge elettorale del Senato, e, quindi, si presuppone che questo, grazie alla riforma costituzionale, non sia più elettivo.
L'emendamento inoltre prevede che, nel caso non fosse approvata la riforma costituzionale, la legge elettorale entrerebbe comunque in vigore, ma solo con l'avvio della nuova legislatura. Significa, quindi, che, **nel caso non si approvi la**

riforma costituzionale, le nuove Camere sarebbero elette con la legge elettorale vigente, e, quindi, con il "Porcellum" corretto dalla Corte costituzionale".

L'EMENDAMENTO È TECNICAMENTE AMMISSIBILE? Sì, in quanto comunque prevede una data certa per l'entrata in vigore della legge, ovvero "dalla data di insediamento della prima legislatura successiva a quella in corso".

CHI SONO I FIRMATARI DELL'EMENDAMENTO E QUALI I GRUPPI CHE LO SOSTENGONO? L'emendamento (n. 2.320) è a prima firma del deputato del **Partito democratico On. Giuseppe Lauricella** (che tra l'altro ha dichiarato: "non lo ritirerò mai"), ed è stato sottoscritto anche da **altri deputati dello stesso PD** (Lattuca, Naccarato, Bindi, Bruno Bossio, Rampi, Manzi, Malisiani, Zoggia, Mognato, Scuvera).

Inoltre, l'emendamento è stato presentato anche dai deputati di altri Gruppi parlamentari: lo stesso testo è stato depositato anche dai deputati Pilozzi e Aiello (**SEL**, em. 2.400), Bernardo (**NCD**, em. 2.321), Labriola (Misto, em. 2.322), Gitti, Dellai ed altri (**Per l'Italia**, em. 2.303). L'On. Pisicchio (**Centro democratico**) ha invece presentato un testo che prevede l'entrata in vigore a seguito della riforma costituzionale e, in mancanza, "non oltre dodici mesi dalla sua pubblicazione".

PUÒ ESSERE FATTA RICHIESTA DI VOTO SEGRETO? Sì, su tale emendamento può essere richiesta, ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento della Camera, la votazione a scrutinio segreto, in quanto rientrante nell'ambito delle materie di cui all'articolo 49 del medesimo Regolamento.

CONCLUSIONI: Sostenere e votare l'emendamento Lauricella significa **disinnescare l'Italicum e non riconoscere l'urgenza dell'approvazione della legge elettorale**, una questione su cui pesa una sentenza della Corte Costituzionale, che forse molti hanno dimenticato, magari anche perché significherebbe riconoscere l'illegittimità di tantissimi parlamentari.

Sostenere e votare l'emendamento Lauricella significa **rischiare di andare al voto con il Consultellum**, un sistema elettorale frutto di una dichiarazione di illegittimità costituzionale e "corretto" dalla Corte, come se il Parlamento non fosse in grado di decidere su un tema così delicato e vitale per la politica e le istituzioni.
Sostenere e votare l'emendamento Lauricella, **da parte di Renzi, significherebbe sicuramente non rispettare la parola data.**

Simulazione risultato elettorale con sistema Consultellum sulla base dei voti del 2013

ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI 24 E 25 FEBBRAIO 2013

calcolo della assegnazione proporzionale dei seggi in sede nazionale

senza l'attribuzione del premio di maggioranza, confer C. Cost. Sentenza n. 1/2014

L'attribuzione dei seggi in sede nazionale avviene secondo quanto stabilito dell'articolo 83, comma 1, n. 4), tra le coalizioni di liste e liste singole ammesse alla ripartizione dei seggi. Restano per questo le soglie disciplinate dal medesimo articolo 83, comma 1, numero 3) e numero 6);

Ripartizione di 617 seggi in sede nazionale alle coalizioni di liste e alle liste ammesse
art. 83, comma 1, numero 4)

Camera 2013 - Voti UCC

seggi da assegnare	**617**
quoziente elettorale nazionale	**51.405**
seggi assegnati a quoz. intero	**616**
seggi assegnati ai magg. resti	**1**

coaliz. e liste	***cifra elett. naz.***	seggi a quoziente intero	voti residuali (resti)	seggi ai maggiori resti	totale seggi
Coaliz. Berlusconi	9.827.766	191	9.411		191
Coaliz. Bersani	9.778.961	190	12.011		190
S Civica Monti	3.507.297	68	11.757		68
M5Stelle	8.602.935	167	18.300	1	168
		-	-		-
		-	-		-
Totale	31.716.959	616		1	617

Ai sensi del medesimo articolo 83, comma 1, n. 7) la ripartizione interna alla Coalizione Berlusconi sarebbe la seguente:

seggi da assegnare		**191**			
quoziente elettorale nazionale		**48.682**			
seggi assegnati a quoz. intero		**190**			
seggi assegnati ai magg. resti		**1**			
coaliz. e liste	***cifra elett. naz.***	seggi a quoziente intero	voti residuali (resti)	seggi ai maggiori resti	totale seggi
PDL	7.266.382	149	12.764		149
Lega Nord	1.365.146	28	2.050		28
Fratelli di It	666.772	13	33.906	1	14
Totale	9.298.300	190		1	191

E nella coalizione Bersani:

seggi da assegnare		**190**			
quoziente nazionale coaliz. e liste perden		**52.240**			
seggi assegnati a quoz. intero		**188**			
seggi assegnati ai magg. resti		**2**			
liste	***cifra elett. naz.***	seggi a quoziente intero	voti residuali (resti)	seggi ai maggiori resti	totale seggi
PD	8.545.243	163	30.123	1	164
SEL	1.066.342	20	21.542		20
Centro Dem	167.376	3	10.656		3
SVP	146.797	2	42.317	1	3
Totale	9.925.758	188		2	190

Il Consultellum

Il sistema elettorale vigente, così come "modificato" a seguito la sentenza della Corte costituzionale 1/2014:
il "CONSULTELLUM"

- **Sistema proporzionale** con possibilità per le liste di aderire a coalizioni, indicando previamente il nome del leader della coalizione; si prevede un articolato sistema di **soglie di sbarramento** calcolate sul totale dei voti validi a livello nazionale per la Camera e a livello regionale per il Senato:

- **Soglie di sbarramento Camera:**
  - sono calcolate a livello **nazionale;**
  - 10 per cento per le coalizioni che abbiano al loro interno almeno una lista che ha conseguito il 2 per cento dei voti;
  - 2 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione; nell'assegnazione dei seggi alla coalizione, viene previsto comunque il recupero della lista "miglior perdente" che non ha raggiunto il 2 per cento dei voti validi;
  - 4 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 10 per cento.

- **Soglie di sbarramento Senato:**
  - sono calcolate a livello **regionale;**
  - 20 per cento per le coalizioni che abbiano al loro interno almeno una lista che ha conseguito sul piano regionale il 3 per cento dei voti;
  - 3 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione;
  - 8 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 20 per cento.

- **Non viene assegnato alcun premio di maggioranza alla coalizione o lista che ottiene il maggior numero di voti.**

(8)

Breve bignami per il ministro Madia sulla riforma Brunetta della PA

OBIETTIVI DELLA RIFORMA BRUNETTA

- Conseguire una migliore organizzazione del lavoro;
- assicurare il progressivo miglioramento della qualità delle prestazioni erogate al pubblico;
- ottenere adeguati livelli di produttività del lavoro pubblico e favorire il riconoscimento di meriti (e demeriti) dei dirigenti pubblici e del personale.

LE PAROLE CHIAVE DELLA RIFORMA

- Efficienza, trasparenza e integrità della Pa
- valutazione della performance
- merito-premialità
- produttività
- mobilità del personale

COSA DICE L'UNIONE EUROPEA
IN MERITO ALLA RIFORMA BRUNETTA

"*Modernizzare la Pubblica Amministrazione attraverso la piena implementazione della riforma Brunetta (inclusa una agenzia indipendente di valutazione della produttività e la lotta alla corruzione nella Pubblica Amministrazione) al fine di snellire gli apparati, diffondere la digitalizzazione, ridurre il carico burocratico a tutti i livelli di governo e avviare spending review che garantiscano che le scarse risorse pubbliche sono sempre allocate in maniera efficiente in base a priorità ben individuate*".

Così il Commissario agli affari economici e monetari dell'Unione Europea, **Olli Rehn**, nell'ambito del **rapporto sull'Italia** illustrato all'Eurogruppo il 29 novembre 2011, elaborato sulla base della **lettera di impegni** che il Governo italiano ha inviato alla Commissione europea il 26 ottobre 2011, dei successivi **39 chiarimenti**, dei dati raccolti a Roma dagli **ispettori dell'UE e della BCE**, nonché della **visita del Commissario stesso in Italia** il 25 novembre 2011.

COSA DICE L'OCSE
IN MERITO ALLA RIFORMA BRUNETTA

"Le misure attuate nella Pubblica Amministrazione qualificano l'Italia come una *best practice* internazionale nel settore dell'eGovernment e della trasparenza.

Nel confronto internazionale, la Pubblica Amministrazione italiana risulta migliorata per effetto delle misure contenute nella Riforma Brunetta (decreto legislativo n. 150/2009): l'introduzione delle pratiche di valutazione della *performance* e dei meccanismi di "*performance related payment*" (collegamento tra retribuzioni e produttività) così come la scelta di legare la performance individuale a quella dell'organizzazione.

L'Italia si distingue per l'importanza che attribuisce alla trasparenza nella PA: sono stati infatti pubblicati gli elenchi completi degli incarichi affidati a consulenti e collaboratori esterni, degli incarichi retribuiti ai dipendenti pubblici, degli emolumenti dei membri dei consigli di amministrazione di consorzi e società a totale o parziale partecipazione pubblica.

La trasparenza viene anche garantita sul mondo sindacale, con la pubblicazione *online* della banca dati completa dei distacchi, delle aspettative e dei permessi nonché delle aspettative e dei permessi per funzioni pubbliche elettive.
Infine, è stato esteso a tutte le pubbliche amministrazioni l'obbligo di pubblicazione *online* di *curriculum vitae*, recapiti e retribuzioni annuali dei dirigenti nonché i tassi di assenza e di maggiore presenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale.
Il sistema italiano ha raggiunto un buon livello di qualità anche grazie all'adozione di logiche *open data*, che rendono possibile una reale condivisione di informazioni all'interno della PA e con i suoi interlocutori (cittadini e imprese). Il Piano e-Gov 2012, la diffusione dell'utilizzo della posta elettronica certificata (Pec) e le iniziative per la digitalizzazione della sanità, della giustizia e della scuola hanno trasformato l'Italia in una *best practice* internazionale nel settore".

Così il **Rapporto Ocse "*Government at a Glance 2011*"**, pubblicato a giugno 2011.

(9)

Il nostro programma per le elezioni europee. L'Europa delle libertà

L'Europa deve rappresentare **un'opportunità per tutti i cittadini** e non un fardello insopportabile che frena la crescita delle economie degli Stati che ne fanno parte.

Ecco perché **occorre superare in maniera intelligente quel tabù**, ormai obsoleto, che è il **tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil**. Lo si può fare senza conseguenze negative in termini di credibilità sui mercati internazionali, se la maggiore flessibilità viene utilizzata da un lato per investimenti in infrastrutture e in innovazione industriale, dall'altro per l'avvio di riforme volte a favorire la competitività del "sistema paese", aumentando la produttività del lavoro e di tutti i fattori produttivi.

Riforme che riporteranno finalmente il nostro paese su un **sentiero virtuoso di crescita**, condizione fondamentale per la sostenibilità dei conti pubblici nel lungo periodo.

Dobbiamo, inoltre, far sì che, nel calcolo del rapporto debito/Pil degli Stati, al nominatore si comprenda, come proposto dal presidente Berlusconi al Consiglio europeo di ottobre 2010, oltre al debito pubblico, anche quello di famiglie e imprese. Rivedendo in tal senso i parametri del ***Fiscal compact***, l'Italia sarebbe chiamata a uno sforzo di riduzione del debito pubblico ridotto almeno alla metà rispetto alle manovre del 3% annuo del Pil per 20 anni attualmente previste.

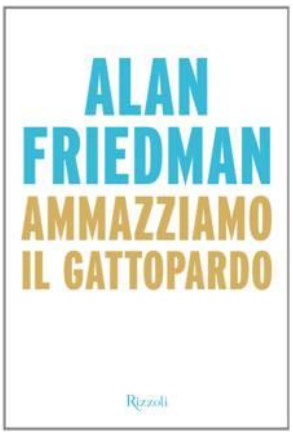
L'Italia ha il dovere di **avviare un processo di riforme finalizzate alla crescita e allo sviluppo**, per la sostenibilità dei conti pubblici e la credibilità del paese, durante i sei mesi nei quali guiderà l'Unione europea.

Lo potrà concretizzare ponendo questi temi, come vere priorità, al centro delle riunioni dei capi di Stato e di governo. Noi ci impegniamo in ogni caso a farlo nell'interesse dell'Italia e dell'Europa.

(10)

Operazione Verità.
La posizione di Renzi sui fondi europei

«Dico a **Renzi** che una delle fonti di risorse utili per alimentare la domanda in Italia sarebbe uno **sfruttamento intelligente dei fondi europei**, che darebbe uno stimolo anche keynesiano senza aumentare il debito. Chiedo se ha un'idea di quanti fondi europei ci siano e quanti restino inutilizzati in Italia. Stiamo parlando di tanto.
Ora Renzi si mostra un esperto frequentatore di siti di trasparenza e governance».
"Se guarda sul sito opencoesione.gov.it, che è un buon esperimento di open data, lei diventa triste' dice Renzi. 'Perché? Perché i **fondi europei 2007-2013** ammontano a **99 miliardi di euro**. Oggi, qui, adesso, noi stiamo parlando alla fine di novembre, i dati dicono che noi abbiamo progetti monitorati per 65 miliardi di euro. Quindi noi abbiamo 34 miliardi di euro…".



"Lasciati sul tavolo" suggerisco.
"Non solo, non soltanto 34 miliardi *on the table*" dice Renzi "ma c'è una cosa in più che è devastante: quei 65 miliardi monitorati, di cui soltanto 24 per il momento realmente pagati, quindi ci sono anche 40 miliardi che sono monitorati ma *non spesi*, sarebbe una bella iniezione di liquidità…".
"Ossigeno per il sistema?"
"Ossigeno per il sistema, perché sono 40 miliardi che tu metti in circolo. Ma il vero dramma dell'Italia è che questi fondi europei sono stati spesi per **707.000 progetti**, se lei va sul sito trova l'elenco. Cioè si fanno dei **progetti di piccolo cabotaggio**, 100.000 euro, 150.000 euro. Questo significa che il consenso politico cresce, perché l'assessore provinciale che distribuisce, o fa bandi di concorso su questi soldi, coltiva gli orticelli. Ma il Paese salta…".
"E guardando avanti, oltre il 2014: come potremo sfruttare meglio questi fondi europei?"
"**Dal 2014 al 2020**" dice Renzi "**l'Italia ha meno denari europei**, siamo passati **da 99 miliardi a 58 miliardi**. Ma sono 58 miliardi di euro. *Possiamo rifare il Paese con 58 miliardi*. Pensi soltanto quello che possiamo fare al Sud per rimettere in moto la speranza e l'economia. Però per farlo c'è bisogno di una classe politica che abbia **coraggio**, che non sia ferma a inseguire i singoli accordi dei gruppi dirigenti. Ecco perché le dico che **ha fallito l'intero gruppo dirigente**".

(Tratto dal libro "Ammazziamo il gattopardo" di Alan Friedman)

(11)

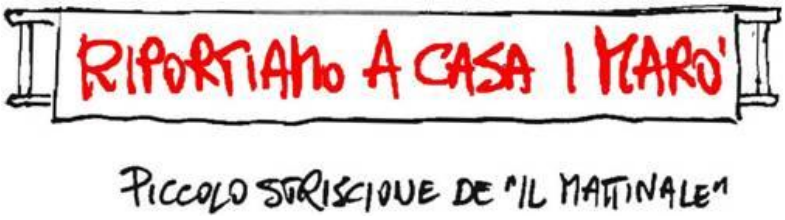
La dichiarazione di Delrio ci costerà cara

Eppure il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Graziano Delrio**, era noto per la sua riservatezza. Anzi, è stato scelto in quel ruolo proprio per il suo *savoir faire*. Ma la dichiarazione di ieri, prima ancora che il governo Renzi chieda e ottenga la fiducia alle Camere, proprio non ci stava.
Inopportuna nei tempi, certamente, ma anche e soprattutto nei contenuti. Vecchiette a parte, poverine, il sottosegretario Delrio sa benissimo che **se si aumenta la tassazione sui titoli di Stato** (gli unici che finora, per ovvie ragioni, sono sopravvissuti agli aumenti delle imposte sulle rendite finanziarie che si sono susseguiti negli anni) **crolla la domanda, quindi il prezzo** degli stessi. Essendo il prezzo dei titoli di Stato inversamente proporzionale al loro rendimento**, se crolla il prezzo aumenta il rendimento**. Altro che spread…
E ricordiamo al sottosegretario Delrio che già questa settimana, tra domani e giovedì, sono in calendario aste del nostro debito pubblico. Gli effetti della sua improvvida dichiarazione, pertanto, li vedremo fin da subito.
Abbiamo sempre sostenuto che l'andamento degli spread dipende solo per 1/3 dai fondamentali macroeconomici e dalle vicende interne degli Stati e per 2/3 da variabili esogene e internazionali, ma questo è proprio il caso di dire che le parole di Delrio ci costeranno care. Non ci resta che sperare che dichiarazione improvvida rimanga tale e che, come ha tenuto a precisare subito la presidenza del Consiglio, l'aumento della tassazione sui titoli di Stato non ci sarà. Tre ragioni per cui non è opportuno:

1. Innanzitutto perché **il trattamento sarebbe diverso tra privati cittadini** detentori dei titoli, che pagano l'imposta sostitutiva che Delrio vorrebbe aumentare, **e società**, per le quali invece i redditi da capitale rientrano nell'imponibile fiscale complessivo e quindi non risentirebbero dell'aumento (cosa ne pensa la Corte costituzionale?).
2. Inoltre, **cambiare la tassazione di titoli che i sottoscrittori detengono già da diversi anni significa per lo Stato non rispettare i patti con chi gli presta il denaro** (anche qui, cosa ne pensa la Consulta?).
3. Ultimo ma non ultimo, se si vuole colpire il capitale nel suo produrre rendita, allora vale anche il contrario, cioè che nel caso di perdite (parliamo di titoli azionari e non di titoli di Stato), allora i sottoscrittori delle azioni hanno diritto ad uno sgravio fiscale? Siamo seri…

(12)

Elio Vito: “Non lasciare soli i marò”



“Parlerò subito della cosa che più mi sta a cuore, della quale mi sto più occupando con la Commissione difesa e con i colleghi che ringrazio per l'attenzione che hanno: la vicenda dei nostri due fucilieri di Marina, **Massimiliano Latorre** e **Salvatore Girone**, che sono ‘ingiustamente’ detenuti in India da oltre due anni; fucilieri di Marina che si stanno comportando con grande senso dell'onore e di responsabilità e ai quali voglio mandare il nostro affettuoso saluto”. Lo ha detto Elio Vito, deputato del gruppo Forza Italia e presidente della Commissione difesa, intervenendo in Aula durante la discussione sulle comunicazioni del Governo.

“La invito a fare in modo – ha proseguito, rivolgendosi al presidente del Consiglio - che in tutti i colloqui internazionali che lei avrà parli dei nostri due fucilieri di Marina”, perché “**per internazionalizzare la crisi occorre impegnare la comunità internazionale attivamente**”.

“Noi vorremmo sapere dal Governo se ci sono le condizioni per continuare a impegnarci a partecipare nella **missione antipirateria**, alla quale partecipavano Latorre e Girone. E queste condizioni devono essere assicurate dalla **solidarietà e dall'impegno internazionale nell'aiutare l'Italia ad affrontare e a risolvere la vicenda dei due fucilieri di Marina**”, ha sottolineato Vito. “Se non c’è questo impegno internazionale, se la vicenda riguarda solo l'Italia e non riguarda anche l'Europa, la NATO, le Nazioni Unite, probabilmente dobbiamo fare una valutazione se continuare o meno a partecipare e a dare il nostro contributo a quel tipo di missione”. “Io credo che vada continuato a fare questo: continuare a garantire, ad assicurare che loro non saranno lasciati soli dallo Stato e dal Governo, ha concluso”.

On. ELIO VITO

(13)

Tivù tivù/1. #PanicoaBallarò(non)arrivaBrunetta

Vicenda orwelliana ieri sera nella direttrice Via Teulada/Montecitorio. Ci verrebbe da sparare subito un hashtag: **#PanicoaBallarò**.

Raccontiamo la storia. **Floris** e la sua banda hanno in programma una puntata speciale **"Aspettando Ballarò"** sulla fiducia del Senato al governo Renzi. La trasmissione, in versione ridotta e rivisitata, dovrebbe andare in onda **dalle 22.15 fino alle 23.10**, solita rete, Rai Tre. Ospiti previsti: **Mariastella Gelmini** (Forza Italia), **Dario Nardella** (Partito democratico), **Luigi Abete** (presidente della Bnl) e in collegamento **Eugenio Scalfari** (fondatore di "Repubblica").

Fin qui tutto lisco, tutto normale.

Piccolo intoppo. Il dibattito al Senato va per le lunghe. A questo punto la redazione di Ballarò, complice probabilmente anche una disponibilità del ministro dell'Interno e leader di Ncd, **Angelino Alfano**, ad aprire la puntata, decide di anticipare tutto. Contrordine compagni, si comincia alle 20.30.

Prima cosa da fare: sentire la disponibilità degli ospiti. Alfano ok, Scalfari ok, Abete ok, Nardella ok, Gelmini? Ce la fa la Gelmini? Forse non riesce ad arrivare prima.

Ore 19 circa. Scatta il piano B di Floris: cercare un sostituto "sicuro" per rappresentare Forza Italia. Allertata, la responsabile della Comunicazione del partito, **Deborah Bergamini**, fa un giro di telefonate. Chi sarà ancora in ufficio a quest'ora? Proviamo **Brunetta**? "Ciao Renato saresti disponibile per andare ad una puntata speciale di Ballarò?". Dall'altra parte della cornetta il capogruppo di Forza Italia alla Camera è quasi

incredulo. “Deborah, sei sicura. Quelli di Ballarò non mi invitano da anni”. “Sì”, “Allora ok, ci sono”.
Bergamini chiama Lello Fabiani, storico autore del programma di Floris. “Tutto ok, risolto, per Forza Italia viene Brunetta”. Fabiani: “Ah, ci sentiamo dopo”.

Ore 19.20. Il portavoce di Brunetta prova a chiamare Fabiani per avere qualche dettaglio in più su ospiti, location, argomenti, logistica. Il cell di Lello squilla a vuoto. Squillerà a vuoto per la successiva ora.

Ore 19.35. Ancora nulla di confermato. Dagli uomini di Ballarò silenzio assoluto. Il portavoce di Brunetta chiama la Bergamini. “Notizie?”, “Ancora no. Mi hanno detto che mi faranno sapere. Anche se li ho sentiti un po’ freddini quando ho proposto Brunetta”, “Beh, regolare, aggiorniamoci”.

Ore 19.40. Sia la Bergamini sia il portavoce di Brunetta provano a chiamare l’ormai irraggiungibile Lello Fabiani. Fonti Ansa lo danno disperso nei meandri di Via Teulada. A questo punto il portavoce di Brunetta decide di chiamare la redazione di Ballarò. Risposta: “Guardi non sappiamo, vediamo se riusciamo a mettere in piedi la puntata, scusi, la faccio richiamare, siamo messi male, scusi, aspetti, 10 minuti, un attimo, arrivo, vediamo, devo staccare”. Tutu tutu…

Ore 19.50. Portavoce Brunetta chiama Bergamini. “Quelli di Ballarò non mi rispondono”. “Neanche a me, a questo punto penso che non si faccia nulla”. “Ok, lo dico a Brunetta”.

Ore 20.05. Portavoce Brunetta continua a chiamare Lello Fabiani. Zero risposte. A questo punto riprova a chiamare la redazione. Dall’altra parte del filo una voce femminile. Risposta: “Brunetta questa sera? No guardi, ci deve essere stata un’incomprensione. Noi andiamo in onda tra poco, non è possibile”. “Ah, ma scusi chi c’è per Forza Italia?”. “Per Forza Italia? Beh, aspetti, non saprei, chiedo, controllo, scusi. Ah ecco, stasera è una puntata un po’ particolare. C’è un tavolo e si sta lì intono. Niente pubblico, Floris, collegamenti, Scalfari, Abete, domande, risposte, forse, è tardi, 20.30,

capisce?, vediamo, la saluto, mi scusi, disguido". In sintesi: supercazzola mascettiana.

Ore 20.15. Lello Fabiani risorge dalle ceneri degli studios Rai e chiama la Bergamini. "La Gelmini ce la fa, viene lei. Grazie". Stop.

Ore 20.20. Sms Brunetta a Floris. "Che onore, Ballarò ha paura di me". Con sei (6!!!) cuoricini.

Ore 20.21. Risposta Floris. "xkè?". Segue telefonata Brunetta-Floris. Brunetta: "Prendo atto che avete paura di me, basta dirlo. Sono 4 anni che non mi invitate. E stasera, dopo avermi invitato siete andati nel panico". "Ma no, non è così, c'era la Gelmini, e poi pensavo che ti occupassi di fare il controllore della Rai". "Hai capito male". "Ti invito a pranzo". Ti invito a pranzo? E che c'entra? Traduzione, sull'onda delle tesi di Aldo Grasso: non ti invito perché sei membro della Commissione di Vigilanza Rai.

Ore 20.25. Sms Brunetta a Floris. "Anche Gelmini, Gasparri e Romani sono membri della Vigilanza Rai".

Ore 20.26. "E' questo il servizio pubblico". Dall'altra parte silenzio. La coda di paglia prende fuoco.

Ore. 20.30. Lello Fabiani continua a non rispondere al telefono. La famiglia chiama "Chi l'ha visto?".

Sintesi fenomenologica dell'evento. Da parte di "Ballarò" e del suo conduttore, Giovanni Floris, c'è una conventio ad excludendum Brunettam. E l'ultima scusa sparata per aria è il suo ruolo di controllore. Chi è vigilante e vigila per davvero non è gradito in casa "Ballarò". Il servizio pubblico Floris lo intende così. Io-faccio-quel-che-voglio.

Punto. E basta.

(14)

Tivù tivù/2. Auspichiamo una inchiesta della Gabanelli su Report. Come usare i soldi del canone per inquinare la politica e diffamare la gente. Che ne dice il governo?

Ancora una volta il programma di RaiTre **"Report"**, condotto dalla giornalista **Milena Gabanelli** ci sconcerta. Purtroppo lo sconcerto non è dato dalla messa in onda di una bella inchiesta, documentata e approfondita, certo che no, sarebbe troppo facile. Molto meglio dedicarsi ad uno sport più divertente, che nulla ha a che fare con il giornalismo e che consiste nell'andare a caccia di finti dossier, tentando di **estorcere fantomatiche informazioni pregiudizievoli**, da utilizzare *ad hoc* per creare a tavolino il teorema che si vuole sostenere, fino ad arrivare alla **distruzione dell'avversario politico**. Una vera specialità del *team* di "Report".

Questo edificante quadretto è stato messo in piedi dal giornalista **Sigfrido Ranucci**, che ha contattato, nelle scorse settimane, l'ex militante leghista **Sergio Borsato** per ottenere un **inesistente video compromettente relativo al sindaco di Verona Flavio Tosi**, il quale ha presentato, nei giorni scorsi una denuncia per diffamazione nei confronti di Ranucci. Nella registrazione audio – video, il giornalista della trasmissione di RaiTre si lascia andare a dichiarazioni di una gravità inaudita, affermando di poter utilizzare fondi riconducibili alla Rai, quindi risorse pubbliche, per costruire una trasmissione con il chiaro intento diffamatorio, per distruggere, con notizie false, politicamente e personalmente un avversario politico, attraverso un programma della televisione pubblica. **Sarebbe questo l'impiego del canone Rai, pagato dai cittadini?** Servirebbero a questo le risorse della tv pubblica? Per fabbricare notizie false, a scopi politici?

L'episodio è gravissimo e richiede un rapido e approfondito chiarimento.

Il Presidente **Renato Brunetta** annuncia la presentazione di un'**interrogazione** al **Presidente del Consiglio**, al **Ministro della Giustizia** e al **Ministro dello Sviluppo Economico**, per fare, al più presto, piena luce su una vicenda a dir poco allarmante, che presenterebbe tutti i tratti di un attacco politico in piena regola.

SITO OSCURATO www.raiwatch.it

(15)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Carmelo Lopapa – *La Repubblica*: "Il Cav plaude al discorso di Renzi: 'Ha fatto come me, ha parlato all'Italia'. Gli uffici giudiziari di Milano pronti a rigettare l'istanza dei legali per consentire al leader di volare a Dublino per il vertice Ppe. Il Cav parla di 'linguaggio nuovo', di contenuti comunicati con un 'piglio mediatico innovativo', diretto. Altro discorso le riforme. Al leader forzista e ai suoi non è sfuggita affatto la genericità dietro la quale si è tenuto il premier, pur promettendo che l'Italicum sarà approvato. C'è allarme tra loro. Alla fine, Denis Verdini - che ha ascoltato il conterraneo con attenzione e prendendo appunti - ha rassicurato i colleghi: Vedrete che il patto tiene e al voto si tornerà tra un anno'".

Francesco Verderami – *Corriere della Sera*: "Berlusconi e Alfano si giocano tutto sulla norma 'salva legislatura'. Il Cav punta sul voto, l'ex delfino vuole tempo per provare a succedergli. Dentro Ncd c'è chi ha interpretato il passaggio sulle riforme 'molto ambiguo'. Quell'ambiguità è stata colta anche dallo staff berlusconiano, dove c'è chi confida che Renzi abbia detto il vero a Verdini, e che vorrebbe trasformare l'emendamento 'salva legislatura' in semplice raccomandazione. Patto Renzi-Ncd siglato venerdì notte durante il vertice con il premier, Alfano, Delrio, Franceschini e Lupi. Impressione è che Cav abbia compreso di essere stato messo nel sacco dal premier, e che d'ora in avanti potrà giocare soltanto di rimessa, conscio che se Renzi decidesse davvero di andare alle urne, lo farebbe perché sicuro di batterlo.

Il Mattinale – 25/02/2014

Leader FI ha capito di essere stato usato e di non avere molti margini. La tentazione di far saltare il banco sulle riforme sarebbe peraltro un'operazione rischiosa: il suo partito potrebbe spaccarsi. Alfano: "In FI avevano scommesso sulla nostra eliminazione prima con la legge elettorale e poi facendo pressioni sul governo, ma non ci sono riusciti. E ora nel programma ci sono cose di centrodestra'. Così dicendo si toglie un altro sassolino dalla scarpa, elogiando il premier che è pronto ad assumersi la responsabilità di un eventuale fallimento: 'In passato si addossava sempre la colpa a qualcun altro'. Al Cav saranno fischiate le orecchie".

Amedeo La Mattina – *La Stampa*: "Legge elettorale, parte del Pd prepara l'alternativa all'Italicum. Proposta per alzare la soglia per il premio al 40% e addio alle liste bloccate. Dubbi in Forza Italia sull'intesa col premier, ma Verdini sicuro: 'L'accordo regge'. Ieri a Palazzo Madama Verdini assicurava i senatori di FI che l'intesa con il premier regge, eccome: la nuova legge elettorale verrà approvata e sarà pronta in caso di elezioni, di interruzione anticipata della legislatura. Con buona pace di Alfano, secondo Berlusconi e Verdini, che invece pensa di aver firmato una polizza sulla vita. Per la verità le parole in Aula di Renzi sembrano andare verso l'intesa con Ncd. Berlusconi attraverso Verdini ha chiesto al premier di chiarire in sede di replica, di confermare che la legge elettorale non deve essere pensata solo per la Camera, in attesa delle riforme costituzionali. Renzi non l'ha fatto. Ha ribadito che il pacchetto delle riforme è unico".

Claudia Fusani – *L'Unità*: "Italicum, Renzi delude Berlusconi e non cancella i sospetti di Alfano. Il premier tenta il dribbling sulla legge elettorale, ma FI chiede di accelerare e Ncd la garanzia che sulle riforme non ci saranno maggioranze variabili".

Marco Conti – *Il Messaggero*: "La carta di riserva di Matteo: se salta tutto legge elettorale con FI e si vota. Lo schema del premier: mai più una vergogna come il Parlamento paralizzato che rielesse Napolitano. Non è solo la conferma del patto sull'Italicum che fa sorridere il Cav, ma anche il tono delle sue parole e quel 'parlare alla gente' che è sempre stata la cifra

dei discorsi del Cav. La voglia di opposizione dei forzisti si attenua sino a diventare 'responsabile' anche perché il programma di Renzi sulla giustizia non ruota intorno ai problemi di Berlusconi. Il 'coraggio', il 'sogno', l' 'audacia', evocati da Renzi, solleticano ma non impressionano il Cav che - a differenza della propaganda - non ha una fretta eccessiva di andare al voto e attende che Renzi mantenga le sue promesse sulle riforme o si schianti con tutta la sua maggioranza".

Barbara Fiammeri – *Il Sole 24 Ore*: "Berlusconi: deludente. Ma la linea è 'aspettare'. La linea ufficiale Berlusconi l'affida al suo consigliere politico Giovanni Toti: 'Poche soluzioni e pasticciate, speriamo che andando avanti migliori'".

Francesco Cramer – *Il Giornale*: "Il Cav resta scettico: bravo comunicatore però è troppo vago. La strategia dopo il discorso di Renzi: opposizione senza sconti ma aperti se il governo fa le cose giuste. Patti: Berlusconi teme che il premier venga bloccato dalla minoranza Pd".

Carlantonio Solimene – *Il Tempo*: "FI resta prudente: 'Aspettiamo i fatti'". Berlusconi promuove solo l'efficacia comunicativa del premier. Senatori perplessi".

Salvatore Dama – *Libero*: "Silvio applaude Matteo: 'Ha zittito i parrucconi'. A Berlusconi il discorso al Senato è piaciuto: 'Ora rispetti il patto sull'Italicum'. Freddi i suoi: poco concreto".

Giovanni Palombo – Il *SecoloXIX*: "La telefonata del Cavaliere: 'Come sei bravo'. Ma poi avverte: 'Rispetta i patti e occhio al Pd'. I falchi FI temono accordi segreti con Alfano".

(16)

Ultimissime

BARROSO, RIPRESA C'È, MA SU DISOCCUPAZIONE SERVE TEMPO SITUAZIONE ANCORA DIFFICILE PERÒ ECONOMIA GLOBALE MIGLIORA

(ANSA) - STRASBURGO, 25 FEB – "Siamo sulla strada della ripresa, ci aspettiamo che prosegua e diventi più robusta nel 2015, ma la situazione è ancora difficile, servirà tempo per risolvere il problema della disoccupazione, ma globalmente l'economia migliora e non dobbiamo sottostimarlo": lo ha detto il presidente della Commissione Ue Josè Barroso.

BARROSO, MENO BUROCRAZIA, GIÙ TASSE SU LAVORO

(ANSA) - STRASBURGO, 25 FEB – "Ridurre la burocrazia", "semplificare i sistemi i fiscali" e "spostare l'onere fiscale dal lavoro": sono le indicazioni di Josè Manuel Barroso per rendere più robusta la crescita. Lo ha detto nel suo intervento davanti alla plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo.

CRISI: ISTAT, A FEBBRAIO FIDUCIA CONSUMATORI TORNA IN CALO GIÙ A 97,5 MA MIGLIORANO CLIMA FUTURO ED ECONOMICO

(ANSA) - ROMA, 25 FEB - La fiducia dei consumatori a febbraio torna a scendere dopo il balzo di gennaio. Lo rileva l'Istat che vede l'indice fermarsi al 97,5 dal 98,0 del mese precedente. Pesa la componente riferita alla situazione personale, che include quella familiare, e al clima corrente, ovvero al presente. Migliorano invece la fiducia per lo stato dell'economia e quella relativa al futuro, entrambe al top da settembre. L'Istat ricorda come le interviste siano state condotte dall'inizio del mese fino al 15 di febbraio. Insomma l'arretramento subito a febbraio è il risultato di due andamenti opposti: da una parte, i ribassi della fiducia personale (a 98,3 da 100,3) e di quella corrente (a 96,7 da 99,0); dall'altra, i rialzi per il clima sul quadro economico (a 96,2 da 92,3) e sul futuro (a 98,8 da 97,6). Continua quindi il saliscendi, dopo gli aumenti che avevano portato a settembre sopra quota cento l'indice complessivo. Di certo l'ultimo dato dell'Istat evidenzia per tutte le componenti valori sotto soglia cento. A livello territoriale invece il clima di fiducia aumenta nel Nord-ovest e al Centro, mentre diminuisce nel Nord-est e nel Mezzogiorno.

COMMERCIO: CROLLO VENDITE 2013 (-2,1%), PEGGIO DAL '90

(ANSA) - ROMA, 25 FEB - Le vendite al dettaglio nel 2013 segnano un crollo del 2,1% rispetto all'anno precedente. Lo rileva l'Istat, spiegando che si tratta del calo annuo più forte dall'inizio delle serie storiche comparabili, ovvero almeno dal 1990. E stavolta a scendere sono anche gli alimentari (-1,1%).

(17)

Sondaggi

SONDAGGI A CONFRONTO:
IL CENTRODESTRA
(aggiornati al 25 febbraio 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	ALTRI	TOTALE CDX
Emg 24/02/2014	22	3,7	3,8	2,8	1,9	1,4	35,6
Euromedia 21/02/2014	23	3,8	4,1	2,5	1,5	1,4	36,3
Ixè 21/02/2014	22,4	3,1	4,8	3,4	1,6	-	35,3
Ipr 21/02/2014	22	5	4	2,5	2,3	1	36,8
Swg 21/02/2014	21,8	3	5,1	2,4	1,5	1	34,8
Tecnè 20/02/2014	25,3	3,8	3,8	2,5	2,4	1,1	38,9
Datamedia 19/02/2014	22,5	4,7	3,8	2,2	2,5	1,2	36,9

Il Mattinale – 25/02/2014

SONDAGGIO EUROMEDIA (21 febbraio 2014)

Matteo Renzi parte senza luna di miele, o almeno è una luna con poco miele. La sua persona ottiene la fiducia di meno della metà degli italiani, collocandosi a 43,8, più bassa di quella ottenuta da Letta al momento del suo insediamento (47,2%). Riscuote ovviamente molto successo nella sinistra (85,4) assai meno in Forza Italia (29,4).

M. RENZI (e il suo governo):

Matteo Renzi (e il suo governo)

- La fiducia -

	TOTALE ITALIA	Elettori Forza Italia	Elettori Lega Nord	Altri elettori CDX	Elettori PD+SEL	Elettori Altri partiti	Elettori M5S	Elettori Indecisi
Matteo Renzi PD	**43,8**	29,4	21,8	37,2	85,4	10,5	9,4	42,0
Differenza rispetto all'ultima rilevazione	**+0,6**	+1,2	+5,3	+15,2	-	-	+1,0	-1,0
Il Governo Renzi	**35,9**	25,4	17,5	27,5	73,5	16,0	7,8	35,5
Differenza rispetto all'ultima rilevazione	**+0,7**	+2,0	+5,0	+9,5	+2,6	+5,5	+1,1	-1,6

**** La fiducia nel Governo Letta, al suo insediamento, era pari al 47,2%***

21 febbraio 2014 Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime

Renzi dura minga. Vince di gran lunga, tra le ipotesi di tenuta del governo del giovane fiorentino, la fetta di italiani che prevede le elezioni già in questo autunno 2014: sono il 33,6 %. Chi pensa possa resistere fino al 2015-2016 sono il 31,5%. Chi crede a Renzi e ad Alfano, i quali giurano di poter durare fino al 2018, sono 13,2 italiani su cento. Poco più di uno su dieci….

IL GOVERNO RENZI

Secondo Lei, il Governo Renzi quanto durerà?

	Prima dell'ufficialità del Governo Renzi	Dopo l'ufficialità del Governo Renzi	Elettori Forza Italia	Elettori Lega Nord	Altri elettori CDX	Elettori PD+SEL	Elettori Altri partiti	Elettori M5S	Elettori Indecisi
	16-17/02/2014	21/02/2014							
Il tempo necessario per fare la riforma elettorale, più qualche altra riforma costituzionale per poi tornare a votare (**autunno 2014**)	36,9	**33,6**	40,5	34,8	47,0	37,0	31,5	31,2	18,2
Fino al 2018, il termine naturale della Legislatura	8,8	**13,2**	13,5	8,5	5,8	29,2	10,5	8,6	6,0
Uno/due anni	24,6	**31,5**	37,4	52,0	41,4	23,9	52,5	36,0	29,0
Non sa/Non risponde	29,7	**21,7**	8,6	4,7	5,8	9,9	5,5	24,2	46,8

21 febbraio 2014 Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime

Italiani impietosi e disillusi. 30,9 su cento sono convinti che Renzi si brucerà, affogherà nella palude del governo. Che faccia meglio di Letta lo pensa solo un italiano su cinque (22,8 %).

IL GOVERNO RENZI

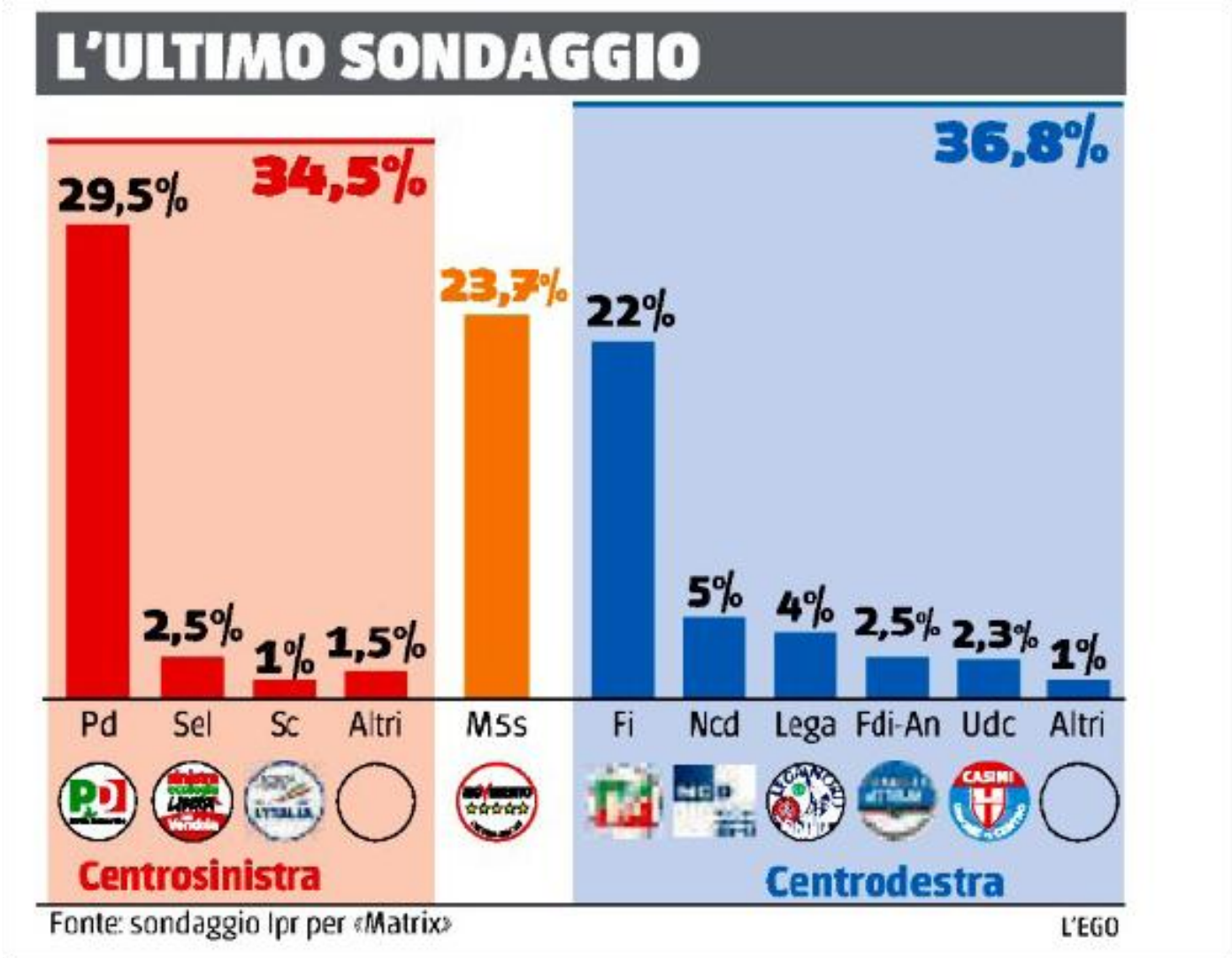
Secondo Lei, Matteo Renzi a capo del Governo…

	Prima dell'ufficialità del Governo Renzi	Dopo l'ufficialità del Governo Renzi	Elettori Forza Italia	Elettori Lega Nord	Altri elettori CDX	Elettori PD+SEL	Elettori Altri partiti	Elettori M5S	Elettori Indecisi
	16-17/02/2014	21/02/2014							
…**si brucerà**. Affogherà nell'immobilismo e nella "palude" del Governo	32,0	**30,9**	43,6	48,0	23,5	14,0	52,5	42,2	23,0
…**farà meglio di Letta** portando benefici al nostro Paese	18,4	**22,8**	15,1	17,5	37,2	41,2	21,0	10,9	17,1
…**si indebolirà** perché non ha la forza e la legittimazione che dà una vittoria alle elezioni	16,8	**19,8**	26,2	13,0	27,5	19,3	21,0	21,1	16,7
…darà **il definitivo colpo di grazia** agli avversari perché è bravo e farà bene	7,3	**9,5**	7,2	17,5	4,0	16,1	-	5,5	10,0
Altro	3,3	**2,3**	-	-	-	4,2	-	-	5,1
Non sa/Non risponde	22,2	**14,7**	7,9	4,0	7,8	5,2	5,5	20,3	28,1

21 febbraio 2014 Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime

Auguri Renzi, che ne hai bisogno.

SONDAGGIO IPR (21 febbraio 2014)
Vantaggio di 2,3 punti
del Centrodestra sul Centrosinistra!



(Fonte: Il Giornale)

I nostri must

IMPEACHMENT

Per approfondire leggi le Slide 587
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INTOSSICAZIONE DELLA SINISTRA

Per approfondire leggi le Slide 533
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EUROSCETTICISMI

Per approfondire leggi le Slide 443-444-449-450-458-463-465 468
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO NEW DEAL

Per approfondire leggi le Slide 541-542-543-550
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Renzi e la stampa estera

Per approfondire
leggi le Slide **607**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it